

LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA PER LO SVILUPPO LOCALE INTEGRATO

di Francesco Mantino – Rete Rurale Nazionale (INEA)

Obiettivi e metodi per la costruzione del PSR 2014-2020

Campobasso, 24 giugno 2013

Gli elementi chiave per la definizione del Community-led Local development

1. Le principali sfide da affrontare con il CLLD;
2. Obiettivi e priorità;
3. Territori in cui si applica;
4. Fondi coinvolti nel finanziamento;
5. Meccanismi di coordinamento;
6. Ruolo dei GAL;
7. Azioni di supporto necessarie a tutti i livelli.

Le principali sfide da affrontare per il CLLD

- 1. migliorare il design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree;**
- 2. promuovere una maggiore qualità della progettazione locale;**
- 3. promuovere con flessibilità e su un terreno concreto il coordinamento tra le politiche.**

Il meccanismo del CLLD è basato sul Piano di Azione locale. Che cos'è il Piano ?

- a) definizione dell'area e della popolazione interessata;
- b) analisi dei bisogni e delle potenzialità dell'area;
- c) descrizione della strategia e degli obiettivi;
- d) descrizione del coinvolgimento della comunità locale;
- e) descrizione delle misure coinvolte per realizzare gli obiettivi;
- f) i meccanismi di gestione, monitoraggio e valutazione del piano di azione;
- g) il piano finanziario, con l'allocazione di ciascun Fondo.

Il meccanismo del CLLD è basato sul Gruppo di azione locale. Quali compiti ha il GAL ?

- A. assicurare la coerenza con la strategia di sviluppo locale nella selezione delle operazioni;
- B. preparazione e pubblicazione dei bandi o delle procedure per la presentazione di progetti, inclusa la definizione dei criteri di selezione;
- C. raccolta delle domande di finanziamento e loro valutazione;
- D. selezione delle operazioni e decisione sull'ammontare di finanziamento e, laddove rilevante, presentazione delle proposte (di operazioni da finanziare) all'autorità responsabile per una verifica finale dell'eleggibilità prima dell'approvazione;
- E. monitoraggio e valutazione della strategia di sviluppo locale

Obiettivi e priorità

- 1. Piani concentrati su poche e selezionate priorità tematiche (evitare strategie generiche e olistiche);**
- 2. All'interno delle tematiche prioritarie, libertà di scelta dei GAL delle misure più adatte all'attuazione della strategia;**
- 3. strategia che ricerchi e valorizzi i legami intersettoriali (es. turismo-beni culturali-prodotti tipici) per rispondere a un chiaro risultato di trasformazione.**

Esemplificazione di alcune tematiche prioritarie su cui concentrare i Piani di Azione

Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);

- * Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- * Turismo sostenibile;
- * Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- * Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- * Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- * Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- * Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale ;
- * Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- * Valorizzazione delle produzioni ittiche, delle tradizioni della pesca e della filiera corta;
- * Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

I territori in cui si potrebbe applicare

1. **Apertura a tutti i territori** (potenzialmente): rurali, urbani e zone costiere e della pesca;
2. **delimitazione nei programmi regionali**, in modo coordinato dai diversi Fondi, allo scopo di evitare che sullo stesso territorio si sovrappongano due o più GAL e che si duplichino strutture e costi amministrativi;
3. **Aree rurali**: in linea generale aree C e D del PSN della programmazione 2007-2013 Vale a dire le aree rurali interne di collina e di montagna, le aree protette e ad alto valore naturale, alcune limitate aree interessate dalla iniziativa Leader+
4. **Aree urbane**: priorità del FESR e FSE
5. **Altre aree** (es. periurbane, intensive, ecc.): cooperazione interterritoriale tra GAL «rurali» e «urbani»

I Fondi coinvolti nel finanziamento. Opzione plurifondo

- * **Condizione pregiudiziale: allocazione minima di risorse finanziarie;**
- * **FEASR: 5% (obbligatoria da regolamento);**
- * **FESR e FSE: ?????? Auspicabile quantomeno una allocazione pari in valore assoluto a quella del FEASR**
- * **FEAMP: asse a hoc almeno il 10% delle risorse totali**

Meccanismi di coordinamento

Livello regionale: luogo formalizzato di coordinamento, per il pilotaggio del CLLD.

Comitato regionale con la presenza di rappresentanti di tutti i Fondi.

Seguire il CLLD fin dalla definizione degli obiettivi, delle priorità territoriali e tematiche e dei criteri di selezione dei Piani di Azione e dei GAL.

Luogo diverso dal Comitato di Sorveglianza.

Cosa implica il pilotaggio del CLLD:

- ❑ **Selezione dei Piani di Azione e dei GAL** (bandi, esame e valutazione dei Piani, predisposizione e approvazione delle graduatorie);
- ❑ **Armonizzazione dei tempi** nel funzionamento dei diversi Fondi (nel caso di Piani plurifondo);
- ❑ **Verifica delle procedure di selezione** delle operazioni da parte dei GAL;
- ❑ **Controllo sull'eleggibilità delle spese** prima dell'approvazione delle singole operazioni da parte dei GAL;
- ❑ **Monitoraggio delle operazioni** (finanziario e procedurale);
- ❑ **Approvazione di modifiche/emendamenti** dei Piani di Azione.

Meccanismi ulteriori di pilotaggio:

Livello regionale: fattore critico si è rivelato il monitoraggio della strategia locale in corso d'opera e il suo adeguamento alle mutate condizioni di contesto (rapporti di valutazione).

Ufficio tecnico di monitoraggio e animazione territoriale, supporto alla progettazione locale.

Personale con esperienze nell'animazione e nella progettazione locale, di ausilio al Comitato e ai GAL su scala regionale. A carico dei fondi dell'assistenza tecnica.

Meccanismi di coordinamento

Livello nazionale: necessario per assicurare una omogeneità di visioni e di comportamenti procedurali per i diversi Fondi.

Non funzione gestionale, ma di **supporto nazionale al coordinamento del CLLD**.

Comitato di pilotaggio nazionale composto da amministrazioni nazionali dei diversi Fondi.

Cosa implica il pilotaggio nazionale:

- ❑ Presa in carico e risoluzione di **problematiche comuni** attinenti la selezione, il controllo e l'eleggibilità delle spese;
- ❑ Individuazione di iniziative comuni di supporto ai Comitati regionali, per migliorare la qualità del coordinamento e la velocità della attuazione del CLLD;
- ❑ Metodologie e indicatori di monitoraggio e valutazione.